

«Era come le Due Torri»

Messaggi di cordoglio dalla totalità del mondo politico e istituzionale
Schifani e Fini: grande dolore, un protagonista del calcio migliore
Cofferati: vittorie indimenticabili. E Casini indossa la cravatta rossoblù



”
Schifani
Un fuoriclasse per la simpatia, le doti umane e la competenza



”
Fini
Un uomo tenace e di anima gentile dentro e fuori dal campo



”
Cofferati
Campione e acuto opinionista ha dato forza a tutto il settore



”
Abete
È scomparso un signore, un giocatore e una bandiera



”
Errani
Un esempio per i giovani che si avvicinano a questo sport



”
Draghetti
Era un simbolo, qualcosa di intoccabile come le Due Torri



”
Casini
Sono sicuro che Giacomino giocherà ancora in paradiso



”
Cevenini
Ci ha lasciato nel Centenario. Era un bolognese tra i bolognesi

Le reazioni Politici e tifosi vip

di SIMONE SABATTINI

Qualcuno lo paragona alle Due Torri, qualcun altro spiega che lui era la terza. Asinelli, Bulgarelli, Garisenda: come fosse l'inizio di una formazione. Come se, in alto quanto lui, forse solo i simboli cittadini. Almeno qui, a Bologna.

Dalla presidenza del Senato a quella dei piccoli partiti cittadini, il mondo politico e istituzionale ha riempito ieri le caselle di posta elettronica e le agenzie di stampa di messaggi di cordoglio per la scomparsa del capitano dell'ultimo scudetto del Bologna. «Ha regalato alla nostra città vittorie indimenticabili — ha detto il sindaco Sergio Cofferati —. È stato un campione prima e un acuto opinionista dopo, dando forza all'intero setto-

re». Parole di cordoglio e affetto sono arrivate nel primo pomeriggio anche dai due rami del Parlamento. Il primo è stato il presidente della Camera, Gianfranco Fini: «È stato un uomo che con la sua anima gentile e la sua tenacia ha saputo portare in alto la bandiera del Bologna». Poi, dal Senato, Renato Schifani: «Un fuoriclasse indimenticabile per le sue doti umane e per la simpatia». In serata, ieri, un altro bolognese come Fini, Pier Ferdinando Casini, è sbarcato all'aeroporto di Malpensa con la cravatta rossoblù. «L'ho messa perché la notizia della morte di Bulgarelli mi ha provocato una grande tristezza», ha detto Casini, che aveva salutato il campione appena deceduto già in mattinata, sul proprio account di Facebook, dicendo: «Sono sicuro

che Giacomino giocherà ancora in paradiso».

E se la presidente della Provincia, Beatrice Draghetti, lo ha ricordato come «un simbolo, qualcosa di intoccabile come le Due Torri», il governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani ha sottolineato «la sua carriera» ma anche il suo «impegno sociale» e la generosità che ne hanno fatto «una bandiera dello sport e un esempio per tanti giovani che si avvicinano al calcio». Lo stesso assessore allo sport della Provincia, Marco Strada, aveva menzionato la disponibilità costante di Bulgarelli a fare da «testimonial in molte iniziative di solidarietà di Palazzo Malvezzi».

Lunedì, ai funerali nella basilica di San Pietro, ci sarà anche il presidente della Federcalcio,

Giancarlo Abete. «Con Giacomino Bulgarelli — ha detto Abete in una nota — scompare un grande signore del calcio, in campo e fuori. Un giocatore che è stato anche una bandiera, legato tenacemente al suo Bologna per tutta la sua carriera, protagonista con la maglia azzurra del successo della Nazionale agli Europei del 1968».

A 360 gradi, ovviamente, il cordoglio del mondo politico bolognese. «Al nome di Bulgarelli è legata l'epoca più gloriosa del calcio cittadino — ha scritto il segretario del Pd, Andrea De Maria —. È stato un esempio del calcio giocato con la tecnica e con il cuore». Un «indimenticabile maestro», nelle parole del candidato alle amministrative di giu-

gno, Flavio Delbono, o addirittura «la terza torre di Bologna», secondo il consigliere regionale dell'Italia dei valori, Plinio Lenzi. «Per quelli della mia generazione — ha aggiunto il capogruppo in Regione del Pd, Marco Monari — Bulgarelli rappresentava tutto ciò che da ragazzi abbiamo sognato di essere». Molti (a partire dall'ex patron del Bologna e ora candidato Alfredo Cazzola) chiedono l'intitolazione di una strada all'ex numero 8. «Ma non può essere una strada qualunque, deve essere legata al suo nome», dicono Paolo Foschini e Daniele Carella (Forza Italia), mentre anche l'Udc, con Silvia Noè e il deputato Gianluca Galletti si uniscono al dolore della fami-

glia». Un cordoglio che arriva in ogni angolo della città: dalla Confesercenti alla Cisl, fino alla Federazione italiana del gioco della dama.

Tra tutti i politici, poi, due sono particolarmente legati a Bulgarelli e al Bologna. Il primo è Maurizio Cevenini, secondo alle primarie del Pd e per tutti «il sindaco dello stadio». «Ci ha lasciati nell'anno del centenario», ha detto il «Cev», ricordando «quando mi regalò una fascia da capitano perché accettò la presidenza onoraria della squadra del consiglio comunale: "squadra di brocchi, capitano brocco", scherzò». E infine Nicolò Rocco di Torrepadula,

già consigliere con Guazzaloca e cognato di Bulgarelli. «Allo

scudetto del Bologna devo il mio matrimonio — ha raccontato ieri —: ho conosciuto mia moglie a Bruxelles quando il Bologna andò a giocare la Coppa dei Campioni. Sono passati 45 anni. Devo molto a mio cognato, un grande uomo in tutti i sensi, sia come campione, sia nella vita. Il ricordo più divertente? La Coppa Italia vinta contro il Palermo: sull'1-0 per il Palermo, al 91' mio cognato è stramazza a terra, morto. Mia moglie si spaventa, io le dico stai tranquilla. Rigore, e forse era stato appena sfiorato. Realizza per l'1-1. Era un grande anche in queste cose, bisogna saperle fare».

(ha collaborato Elisa Fiocchi)